

CELEBRAZIONE MOLTI FEDELI NEL CUORE DELL'OLTRETORRENTE

# La Festa della luce in Santa Maria del Quartiere

Il tradizionale appuntamento promosso dal Centro sociale ciechi cristiani

Chiara Pozzati

«Ci sono mani che sanno leggere e occhi capaci di scrutare l'invisibile». Inizia così l'omelia di don Umberto Cocconi. E si affolla la chiesa di Santa Maria del Quartiere per accogliere gli oltre 170 soci del «Centro sociale ciechi cristiani».

Il tradizionale appuntamento con la «Festa della luce» ha richiamato nel cuore dell'Oltretorrente molti fedeli. Alla faccia della domenica piovosa. Come ogni anno è stata la messa ad aprire la giornata tanto attesa da non vedenti e non solo.

A guidare la celebrazione, come si diceva, è un ragazzino don Cocconi, arrivato con qualche minuto di ritardo ma già pronto per l'altare. Sono le 11 passate e il parroco compare col suo sorriso rassicurante.

«In effetti - attacca il prelatore - sono in perfetta linea col Vangelo di Matteo che parla di attesa, lampade a olio, saggezza e

stoltezza». La parabola è quella delle 10 vergini che aspettano l'arrivo dello sposo.

«Noi dobbiamo agire come le 5 sagge, che hanno fatto scorta d'olio per accogliere lo sposo», aggiunge il prete. E allora ecco che «abbiamo bisogno dell'aiuto dei fratelli ciechi che sanno cogliere l'invisibile, la presenza di Dio nella vita di tutti i giorni», ripete.

Il momento più toccante della celebrazione scatta quando una delle socie, cieca dalla nascita, legge con tono fresco ed espressivo una pagina del Vangelo.

Le sue mani sembrano fluttuare sulle lettere di quell'alfabeto diverso da ogni altro e la voce riempie la navata. «Ecco le mani di cui parlavo - chiosa don Cocconi - quelle che sanno leggere un libro, un volto, una storia fatta di tatto e cuore».

«La Festa della luce è per noi un appuntamento irrinunciabile - spiega con un pizzico d'orgoglio Salvatore Malta, presi-

dente dell'associazione - per qualcuno rappresenta l'unica occasione per uscire di casa, incontrare il mondo, tornare a vivere».

Cieco da quando aveva 30 anni, Malta si aggira per la chiesa con la sua accompagnatrice. Fa gli onori di casa e trova il tempo per scambiare quattro chiacchiere con tutti. Non parla di numeri, cifre, richieste.

Non riaccende discussioni («oggi è un giorno di festa e le polemiche non devono avvelenarlo», sorride). Si concede solo una precisazione: «Non bisogna mai perdere la speranza, neppure quando la vita riserva prove crudeli e ostacoli che paiono insormontabili». Dopo la messa il popolo del Centro sociale ciechi cristiani si riunisce per un pranzo luculliano in un agriturismo alle porte di Parma. «D'altronde - scherza uno dei soci - non di solo pane vive l'uomo. Mi pare che questa sia la citazione di "uno" importante». ♦



SOLIDARIETA' INIZIATIVA SULLE COLLINE PROMOSSO DAL GRUPPO «BANDIT»

## Una Motocastagnata per i piccoli pazienti dell'Oncoematologia

Tanta pioggia ma i bikers non si sono arresi al maltempo

Tra loro c'è qualcuno che di pioggia ne ha presa. Parecchia. Sempre a caccia del vento su quel cavallo d'acciaio abituato a fango e polvere.

E anche questa volta, pur rinunciando al giro in collina, i motociclisti del «Bandit» si riuniscono in nome della solidarietà. «Per i bimbi dell'Oncoematologia pediatrica questo ed altro», ripetono.

Domenica mattina, Botteghino, seconda edizione della «Motocastagnata». Vin brulé fumante per scaldarsi ossa e cuore, castagne scoppiettanti, Harley e bolidi da strada che riposano sotto la pioggia: questo il mix vincente dell'iniziativa. I bikers del «Bandit», noto locale per amanti delle due ruote, non si arrendono alle bizze meteorologiche.

Ci sono anche gli Alpini a contribuire alla manifestazione a sfondo benefico. L'intero ricavato



della 24 ore di raduno verrà devoluto al reparto del Maggiore guidato da Giancarlo Izzi. Un minigiorno sulle colline al confine tra Parma e Reggio: questo prevedeva il programma della giornata. «Purtroppo abbiamo dovuto rinunciare a causa del maltempo»

- spiega Luca Camellini, titolare del Bandit che vanta una «carriera on the road» di tutto rispetto. Così, in tanti hanno ceduto alla comodità delle quattro ruote, lasciando a casa la moto: «ma sono venuti lo stesso - aggiunge Camellini - e questo è ciò che conta».

Basta un'occhiata per accorgersene: l'abituale distesa di moto all'ingresso del Bandit è drasticamente ridotta. «Viaggiare in moto significa libertà, un sogno che si avvera - spiega Gilliana, 40 anni, bikerista convinta anche se prudente - Ed è proprio questo che ci auguriamo per i piccoli di Oncoematologia».

Ragazzini dalla scorsa ruvida e il cuore tenero questi motociclisti: «capaci di fare gruppo - chiosa Francisco - per raggiungere un traguardo importante».

Il giovane è uno dei pochi che all'Harley non rinuncia mai. «Non mi lascio abbattere dalla pioggia - prosegue - il Bandit ha già pensato a diverse iniziative che si spalmeranno durante l'anno. Il nostro pensiero è rivolto ai piccoli in ospedale e questo ci infonde la carica giusta per non arrenderci».

Il profumo degli invitanti superpanini alla salsiccia riempie l'aria: è ora di pranzo. «Chi lo sa - scherza Camellini - magari più tardi spunterà un raggio di sole e ci scappa pure un minigiorno in moto». Solo una battuta? Forse, ma non c'è da giurarsi. ♦ c.p.

VOLONTARIATO INIZIATIVA PROMOSSA DA AVIS E PARROCCHIA

## San Pancrazio: domenica al profumo di caldarroste

Una domenica al profumo di caldarroste, ma non solo. La Festa della Castagna che si è svolta a San Pancrazio non è stata soltanto un'occasione per gustare buonissime caldarroste ma certamente qualcosa di più.

La manifestazione, organizzata dall'Avis in collaborazione con la parrocchia, ha avuto soprattutto lo scopo di sensibilizzare le persone al dono del sangue e, in questo senso, ha avuto un ottimo riscontro.

Diverse persone, infatti, hanno aderito all'invito dei volontari dell'Avis San Pancrazio a sottoporsi alla visita di idoneità per diventare donatori di sangue.

Anche se in questi ultimi tempi, ogni tanto si sente parlare dei sostituti del sangue da impiegare nelle cure di talune patologie, il giorno in cui il donatore di sangue non servirà più è assai lontano (sottolinea il presidente dell'Avis San Pancrazio Salvatore Di Iorio).

Per far fronte alle richieste di sangue degli ospedali della provincia di Parma, per esempio, in media è necessario reperire dai tre ai quattro nuovi donatori al



giorno, perché più meno tanti sono quelli che vengono «pensionati».

Alla buona riuscita della manifestazione hanno contribuito non solo i membri del Consiglio dell'Avis San Pancrazio ma soprattutto i volontari che hanno

preparato e servito le caldarroste, la torta fritta, i salumi, il castagnaccio e quant'altro. Particolarmente apprezzata la maestria delle resdore Bruna, Marisa, Maria, Paola e Lina. A loro un sentito ringraziamento dal direttivo Avis. ♦

INCONTRO A SAN PANCRAZIO SERATA DEDICATA A ROMANO CAMORALI

## Salute e prevenzione dentale

Ottobre è il mese della prevenzione dentale e l'Avis San Pancrazio organizza un ciclo di incontri dedicati all'educazione alla salute.

Nella sala convegni dell'associazione in via Mori a San Pancrazio, Cinzia Camorali, medico chirurgo, libero professionista, ha parlato di «prevenzione in odontoiatria».

La serata era dedicata al Romano Camorali, padre della dottoressa, anche lui medico chirurgo specialista in Odontostoma-



tologia, recentemente scomparso. Di fronte al pubblico, Cinzia Camorali ha sottolineato come il paziente debba esercitare un ruolo attivo nel perseguire l'obiettivo della «salute orale» mentre il dentista debba essere il suo naturale collaboratore.

«Perché prevenzione delle malattie della bocca? - ha concluso la relatrice - Per una buona funzione masticatoria, ma anche per l'estetica e perché una dentatura non curata può essere la porta di ingresso di pericolose infezioni. La cura dei propri denti - ha concluso la Camorali - e la prevenzione dentale non sono solo un problema di igiene personale, ma anche una misura di salvaguardia della propria salute» ♦ e.g.

AMBIENTE IN PROGRAMMA VENERDI' 11

## Biodiversità genetica: incontro dell'Ada

Venerdì 11 novembre - alle ore 17 - all'Oratorio Novo in vicolo Santa Maria 5, l'Associazione donne ambientaliste - ADA Onlus - propone il secondo appuntamento del ciclo «Diversità come ricchezza biologica genetica culturale».

Protagonista dell'incontro è Paolo Menozzi, Ordinario di Ecologia all'Università di Parma che tratterà il tema «Conservazione della biodiversità geneti-



ca».

Nel solco della lunga e prestigiosa tradizione dell'Ateneo di Parma, Paolo Menozzi ha tra i suoi principali interessi di ricerca l'Ecologia e la genetica di popolazioni e l'Ecologia della conservazione delle risorse naturali.

«Grazie alla competenza e alla capacità divulgativa del professor Menozzi - si legge in una nota dell'associazione - Ada Onlus propone la scoperta delle affascinanti possibilità di individuare nella struttura genetica delle popolazioni moderne tracce degli antichi movimenti di massa e di valutare con parametri scientifici le aree naturalistiche il cui valore impone una particolare protezione. ♦